

PRIMA PROVA SCRITTA

ANNO 1998

PROVE COMUNI A TUTTI GLI INDIRIZZI

1. I continui successi delle scienze, in particolare della medicina, offrono la possibilità di raggiungere risultati finora insperati, creando nuove condizioni di salute e benessere. Impegnativo e delicato si fa però il lavoro dello scienziato, sul quale incombe la responsabilità di conciliare l'irrinunciabile principio della libertà della ricerca con l'esigenza di evitare i rischi connessi ad eventuali manipolazioni, soprattutto nel campo della genetica. esponete le vostre riflessioni in proposito adducendo la necessaria documentazione.
2. Il romanzo italiano dell'Ottocento. Analizzate questo genere letterario facendo riferimento alle vostre letture e con opportuni rinvii ai testi.
3. Ricostruite il quadro politico ed economico-sociale dell'Italia alla vigilia della prima guerra mondiale, soffermandovi sugli orientamenti del governo Giolitti, sulle scelte da esso compiute e sulle conseguenze che ne derivano nella vita politica italiana di quegli anni.

PROVE SPECIFICHE PER INDIRIZZO

Maturità scientifica

La scienza avanza attraverso la formulazione di teorie ed ipotesi sempre affidate alla sperimentazione ed alla verifica, alla costante insoddisfazione rispetto a facili certezze. Regola fondamentale di un comportamento scientifico rimane quindi il dubbio, che impone la necessità di una continua ricerca della verità. esponete le vostre riflessioni con riferimenti alla storia delle scienze e alle vostre esperienze di studio, adducendo la necessaria documentazione.

Maturità classica

Amore e amicizia: due sentimenti che hanno ispirato le pagine più belle delle letterature classiche. Discutetene, proponendo esempi dei sunti da opere e autori della storia letteraria greca e/o latina.

Maturità magistrale

Nella nostra società, caratterizzata dalla crescente diffusione delle tecnologie multimediali, accade spesso, e accadrà sempre di più nel prossimo futuro, che i bambini giungano a scuola dopo avere già giocato con il computer ed avere acquisito una pratica in qualche caso persino superiore a quella del maestro. Descrivete l'incidenza di tale fenomeno sulla formazione degli allievi, indicando le conseguenze che esso comporta nella definizione degli obiettivi e nella individuazione dei metodi e dei contenuti del percorso formativo.

Maturità linguistica

Il bilinguismo e il plurilinguismo, che hanno rappresentato per lungo tempo un privilegio riservato di fatto ad una minoranza, costituiscono oggi obiettivi educativi piuttosto diffusi nella nostra cultura. A quali circostanze è da attribuirsi il fenomeno? A quali esigenze esso corrisponde? Quali compiti ne discendono sull'intero sistema formativo?

Maturità artistica

La luce, fattore primario della realtà visiva, è fondamentale in qualsiasi forma artistica (pittura, architettura, plastica, fotografia, cinema, teatro): taluni artisti ne hanno fatto l'oggetto prevalente della loro ricerca espressiva. Discutete, a partire dalla vostra esperienza e dagli studi fatti, le potenzialità comunicative della manipolazione della luce, citando liberamente artisti e opere a vostro parere significative.

Maturità Musicale

Un'antica polemica, che risale tra gli altri a Wagner e Strawinsky, ha visto schierati, da una parte i sostenitori della musica intesa soltanto come espressione di suoni, e dall'altra coloro i quali ritenevano che nella musica si manifesti invece l'intero mondo delle emozioni e degli stati d'animo dell'uomo.

Discutete i termini del problema esponendo in proposito le vostre personali considerazioni.

Maturità tecnica, professionale e di arte applicata:

1. Seconda traccia (*maturità tecnica, professionale e di arte applicata*)

Analizzate, con opportuni riferimenti testuali, l'opera di qualche narratore o poeta del Novecento che abbia trattato il tema del disagio di vivere, prendendo anche in considerazione autori che abbiano fornito spunti per contrastare il predominante pessimismo esistenziale.

2. Terza traccia (*maturità tecnica, professionale e di arte applicata*)

Il Novecento sta per concludersi. Ripercorrendo la storia di questo secolo, quali sono, a vostro parere, gli eventi e le scoperte che lo hanno reso diverso da tutti quelli che lo hanno preceduto? Spiegate e documentate.

3. Quarta traccia (*maturità tecnica e professionale*)

Lo sviluppo tecnologico e le applicazioni che ne sono derivate, soprattutto nella seconda metà del ventesimo secolo, sono all'origine di profonde trasformazioni economiche e sociali. Limitatamente al vostro settore di specializzazione, individuate le principali innovazioni introdotte e valutatene gli effetti sull'attività produttiva e sulla organizzazione del lavoro.

4. Quarta traccia (*maturità di arte applicata*)

Nel corso degli studi superiori in che misura la vostra scuola di appartenenza vi ha fornito insegnamenti e strumenti adeguati alla elaborazione dei vostri progetti artistici ed alla loro indispensabile esecuzione pratica? Spiegate, documentate ed esprimete eventuali proposte.

Abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne

1. Nella letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento è ricorrente il tema del rapporto tra città e campagna. Individuate uno o più autori che si sono accostati a questo tema e mettete in luce gli aspetti che lo collegano alla realtà sociale del tempo.

2. Il bambino ha sempre manifestato un vivo interesse per il meraviglioso, l'avventuroso, l'animalesco e per il mondo della natura. Dimostrate come la letteratura per l'infanzia rientri sempre, direttamente o indirettamente, nel grande alveo della fiaba, nella quale gli interessi del bambino trovano un autentico riconoscimento.

Progetto Brocca

1. (vd. 1 indirizzi ordinari)

2. (traccia comune)

5	Sono passati molti anni, pieni di guerra, e di quello che si usa chiamare la Storia. Spinto qua e là alla ventura, non ho potuto finora mantenere la promessa fatta, lasciandoli, ai miei contadini, di tornare fra loro, e non so davvero se e quando potrò mai mantenerla. Ma, chiuso in una stanza, e in un mondo chiuso, mi è grato riandare con la memoria a quell'altro mondo, serrato nel dolore e negli usi, negato alla Storia e allo Stato, eternamente paziente; a quella mia terra senza conforto e dolcezza, dove il contadino vive, nella miseria e nella lontananza, la sua immobile civiltà, su un suolo arido, nella presenza della morte.
10	- Noi non siamo cristiani, - essi dicono, - Cristo si è fermato a Eboli -. Cristiano vuol dire, nel loro linguaggio, uomo: e la frase proverbiale che ho sentito tante volte ripetere, nelle loro bocche non è forse nulla più che l'espressione di uno sconcolato complesso di inferiorità. Noi non siamo cristiani, non siamo uomini, non siamo considerati come uomini, ma bestie, bestie da soma, e ancora meno che bestie, perché noi dobbiamo invece subire il mondo dei cristiani, che sono di là dall'orizzonte, e sopportarne il peso e il confronto. Ma la frase ha un senso molto più profondo, che, come sempre, nei modi simbolici, è quello letterale.

15	Cristo si è davvero fermato a Eboli, dove la strada e il treno abbandonano la costa di Salerno e il mare, e si addentrano nelle desolate terre di Lucania. Cristo non è mai arrivato qui, né vi è arrivato il tempo, né l'anima individuale, né la speranza, né il legame tra le cause e gli effetti, la ragione e la Storia.
20	Cristo non è arrivato, come non erano arrivati i romani, che presidiavano le grandi strade e non entravano fra i monti e nelle foreste, né i greci, che fiorivano sul mare di Metaponto e di Sibari: nessuno degli arditi uomini di occidente ha portato quaggiù il suo senso del tempo che si muove, né la sua teocrazia statale, né la sua perenne attività che cresce su se stessa.
25	Nessuno ha toccato questa terra se non come un conquistatore o un nemico o un visitatore incomprensivo. Le stagioni scorrono sulla fatica contadina, oggi come tremila anni prima di Cristo: nessun messaggio umano o divino si è rivolto a questa povertà refrattaria... Cristo è sceso nell'inferno sotterraneo.....Ma in questa terra oscura, senza peccato e senza redenzione, dove il male non è morale, ma è un dolore terrestre, che sta per sempre nelle cose, Cristo non è disceso. Cristo si è fermato a Eboli.

da: Carlo Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*

Il pittore e scrittore torinese Carlo Levi (1902-1975) nel 1935-36 fu mandato al confino in Lucania dal regime dell'epoca. Anni dopo, nel 1945, Levi raccontò la sua esperienza in *Cristo si è fermato a Eboli*, un libro tradotto in tutto il mondo. Durante quel soggiorno forzato aveva scoperto non solo la faticosa esistenza condotta dalle popolazioni dei piccoli paesi di una regione povera, ma anche importanti valori umani: la semplicità d'animo, la capacità di sopportazione, il senso della fatalità. Per dirlo con alcune sue parole, riscoprì "la Lucania che è in ciascuno di noi" e "tutte le Lucanie di ogni angolo della terra".

Il brano costituisce la premessa dell'intera narrazione.

Comprensione complessiva

Sintetizza il contenuto del brano, facendoti guidare da queste indicazioni:

- l'autore parla di una promessa (fatta a chi? di fare che?) non mantenuta
- nel suo ricordo è rimasto molto impresso un modo di dire tipico dei contadini della Lucania, che si rivela pieno di significato.

Analisi del testo

Commenta la serie di osservazioni contenute nelle righe da 16 a 22 ("*né vi è arrivato il tempo, ...*" fino a "*né la sua perenne attività che cresce su se stessa*").

Spiega il significato delle seguenti espressioni: "*visitatore incomprensivo*"; "*povertà refrattaria*"; "*terra oscura, senza peccato e senza redenzione*".

In particolare commenta le considerazioni finali, sul "*male*" che per questa gente sfortunata "*non è morale, ma è un dolore terrestre*".

Inquadramento nella letteratura dell'Italia moderna

La vita dei piccoli centri e della gente umile ha fornito materia a gran parte della narrativa italiana degli ultimi cento e più anni: in quali periodi è fiorita in particolare questa letteratura e a quali regioni del nostro paese si sono interessati di più i nostri narratori?

Prendi in considerazione qualche altro autore e qualche opera.

Le domande prevedono, secondo i casi, risposte brevi e concrete o considerazioni e riflessioni più ampie

3. (traccia comune)

Giuseppe Ungaretti

In memoria

Si chiamava

Moammed Sceab

Discendente

di emiri di nomadi

suicida

perché non aveva più

Patria

Amò la Francia

e mutò nome

Fu Marcel

ma non era Francese

e non sapeva più

vivere

nella tenda dei suoi

dove si ascolta la cantilena

del Corano

gustando un caffè

*E non sapeva
Sciogliere
il canto
del suo abbandono
L'ho accompagnato
insieme alla padrona dell'albergo
dove abitavamo
a Parigi
dal numero 5 della rue des Carmes
appassito vicolo in discesa
Riposa
nel camposanto d'Ivry
sobborgo che pare
sempre
in una giornata
di una
decomposta fiera
E forse io solo
so ancora
che visse*

Locvizza il 30 settembre 1916

Autore di questa lirica è Giuseppe Ungaretti (1888-1970), italiano, ma nato ad Alessandria di Egitto. Qui il poeta era vissuto fino al 1912 e da qui era passato a Parigi. Con lui lasciò l'Egitto un amico arabo, Moammed Sceab, innamorato della Francia, il quale però dopo qualche anno si tolse la vita. Poco dopo Ungaretti tornò in Italia e prese parte alla prima Guerra Mondiale: mentre era in trincea (a Locvizza, il 30 settembre 1916) rievocò in questa poesia, *In memoria*, la breve e triste vicenda del giovane amico.

Comprensione complessiva.

Stando a ciò che dice la poesia, quale fu la sofferenza che spinse Moammed al suicidio? Con pochissime parole, il poeta ci fa capire quali erano le condizioni di vita del giovane immigrato: ricomponi il quadro della sua vita e descrivilo.

Si possono fare considerazioni su situazioni simili dei nostri giorni?

Analisi del testo.

1. Nella poesia si possono distinguere tre parti, che si riferiscono a tre tempi diversi: alla vita e al tormento di Moammed; al suo funerale; al poeta che lo ricorda. Individua queste tre parti e riassumine distintamente il contenuto.

2. Nella seconda e nella quarta strofa si accenna alla vita e alle abitudini dei nomadi: questi si possono considerare davvero dei senza Patria (nota la maiuscola) e degli individui senza identità?

3. Rileggi la quarta strofa (vv 18-21): in che modo, secondo il poeta, lo sventurato giovane arabo avrebbe potuto vincere la nostalgia della sua terra?

4. Al verso 26 si dice *dal numero 5 della rue des Carmes*: perché c'è *dal* e non *al*? Il poeta sta qui precisando l'indirizzo dove abitavano, lui e Moammed, o sta descrivendo una scena? Quale? Commenta tutta la strofa e spiega anche il significato di *appassito* riferito a un *vicolo*: per quali oggetti di solito si usa questo aggettivo, e qui con quale altro lo sostituiresti?

5. L'ultima strofa riguarda direttamente anche il poeta, che è al fronte e, mentre ricorda il suo amico, si rende conto che anche lui è di continuo davanti alla morte. Se dovesse morire, resterebbe traccia della vita di Moammed? Commenta questa circostanza.

Considerazioni sul linguaggio di questa poesia.

In genere la poesia presenta parole ricercate, rime evidenti e vari giochi di parole. Qui c'è molto poco di tutto ciò. Le parole sono quasi tutte comunissime (elenca quelle che ti sembrano più "banali"), gli accostamenti insoliti sono soltanto tre (*sciogliere il canto*; *appassito vicolo*; *decomposta fiera*). Non ci sono vere rime, ma tra i versi 6, 12 e 18 c'è un gioco di ripresa e qua e là ci sono varie assonanze o sillabe che si ripetono; è una musica molto nascosta, cerca di coglierla e trascrivi questi segnali.

Ma nella poesia di Ungaretti è fondamentale il ritmo spezzato, fatto di piccoli "gridi". Nota che i versi sono spesso brevissimi, anche di una sola parola, e che non c'è punteggiatura, ma solo spazi bianchi tra le strofe, che iniziano con la maiuscola. Rileggi nel suo insieme questa poesia

e indica dove ti sembra necessario fare delle pause particolari e quali parole ti sembra di dover mettere così in risalto.

Le domande prevedono, secondo i casi, risposte brevi e concrete o considerazioni e riflessioni più ampie

4. (vd. 4 dei rispettivi indirizzi ordinari)

Liceo Classico Europeo

1. La condizione del cittadino medio fra noia e istinti repressi è assunta a simbolo di un destino comune di tristezza e frustrazione, nella letteratura dei primi anni del '900.

Da Pirandello a Svevo, da Pascoli ai Crepuscolari, riflettete sulla comune condizione di tanti letterati d'inizio secolo, con preciso riferimento alle opere lette.

2.

Spesso il male di vivere ho incontrato:

era il rivo strozzato che gorgoglia,

era l'incartocciarsi della foglia

riarsa, era il cavallo stramazzone.

Bene non seppi, fuori del prodigio

che schiude la divina Indifferenza:

era la statua nella sonnolenza

del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato.

E. Montale, *Ossi di seppia*

Comprensione complessiva

Evidenziate il tema della breve lirica, attraverso la parafrasi delle due strofe.

Che cosa suggeriscono rispettivamente le immagini delle due quartine?

In quali casi è usata nella lirica la tecnica del "correlativo oggettivo"?

Analisi del testo

A livello metrico-ritmico esaminate i versi: l'ultimo di ogni strofa è più lungo (è un endecasillabo). Che valenza assume tale lunghezza per il significato? Si notano enjambements? Quali? E la rima, che funzione assume nel testo?

A livello fonico: che rapporto si nota fra suono e senso?

A livello lessicale: individuate le parole chiave ed il registro prevalente.

A livello sintattico: esaminate la struttura sintattica e il suo rapporto col significato.

Individuate le figure retoriche presenti.

Esaminate la connessione fra i diversi livelli testuali: c'è corrispondenza?

Approfondimenti

Il male di vivere si configura, a vostro avviso, come un fatto personale e correlato in maniera specifica ad un periodo storico o si riferisce ad una condizione esistenziale? Da quali elementi del testo desumete la vostra impressione?

È possibile riscontrare lo stesso tema in altre liriche dello stesso autore o di altri autori del periodo? In quali? E in che modo l'argomento è affrontato?

C'è evoluzione e trasformazione nel pensiero e nelle scelte stilistiche di Montale?

A livello intertestuale, vi sembra che possano esserci riferimenti a passi leopardiani? A quali e per quali motivi?

3. Le radici storiche dell'idea di Europa.

Illustrate in modo critico e problematico l'identità storicamente definita dell'Europa contemporanea, i suoi confini geografici, politici e culturali, e i problemi aperti connessi con questa identità.

4. Nel mondo classico l'imitazione dei modelli non era una copia, ma una gara con il mondo antico. Così, Omero è stato per secoli il modello di ogni poesia epica, Esiodo della poesia georgica, Alceo e Saffo di quella lirica, Teocrito della poesia pastorale, Callimaco della poesia elegante e dotta.

Pur con una diversa accezione, i modelli classici, greci e latini, hanno continuato a costituire importanti punti di riferimento, più o meno consci ed evidenti, anche nella letteratura italiana ed europea dell'800 e del 900.
Riflettete, sulla base di precisi riferimenti.